

Educare all'affettività e alla sessualità: una proposta per la scuola secondaria

Educating for Affectivity and Sexuality: A Proposal for Secondary School

Elisabetta Biffi

Università degli Studi di Milano-Bicocca, elisabetta.biffi@unimib.it

Simone Colli Vignarelli

Università degli Studi di Milano-Bicocca, simone.collivignarelli@unimib.it

ABSTRACT

The present contribution is intended to propose a reflection on the possible directions of the guidelines for the secondary level of education, and it is based on an initial analysis of the main international indications on the role of affectivity and sexuality education in schools, within the strategies for the protection of children's rights and the promotion of minors' wellbeing and health (UNESCO, WHO). A reading of the National Directions for the Curriculum – Preschool and First Cycle Schools will be proposed in order to highlight some central aspects of critical issues that risk impeding the above framework of guidelines. It will be argued that there is a need for a holistic, rights-based and gender-sensitive sex education that offers tools to prevent violence – particularly gender-based violence – and promote wellbeing, respect and self-determination.

A partire da una prima analisi delle principali indicazioni internazionali sul ruolo dell'educazione all'affettività e alla sessualità nelle scuole, all'interno delle strategie di tutela dei diritti dell'infanzia e di promozione del benessere e della salute delle persone di minore età (UNESCO, WHO), il presente contributo intende proporre una riflessione sui possibili orientamenti delle linee guida per la secondaria. Nello specifico, si proporrà una lettura delle "Indicazioni Nazionali per il curricolo – Scuola dell'infanzia e Scuole del Primo ciclo di istruzione", al fine di mettere in luce alcune criticità che rischiano di impedire quanto suggerito dal quadro di policies sopra citato, per argomentare infine la necessità di un'educazione sessuale olistica, fondata sui diritti e attenta alle questioni di genere, che offre strumenti per prevenire la violenza – in particolare quella di genere – e promuovere benessere, rispetto e autodeterminazione.

KEYWORDS

Sexuality Education; CSE; Gender; Rights
Educazione alla sessualità; CSE; genere; diritti

OPEN  ACCESS Double blind peer review

Volume 3 | n. 2 | dicembre 2025

Citation: Biffi, B. & Colli Vignarelli, S. (2025). Educare all'affettività e alla sessualità: una proposta per la scuola secondaria. *Cultura pedagogica e scenari educativi*, 3(2), 52-61. <https://doi.org/10.7347/spgs-02-2025-06>.

Corresponding Author: Elisabetta Biffi | elisabetta.biffi@unimib.it

Journal Homepage: <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/sipeges>

Pensa MultiMedia: ISSN: 2975-0113 • DOI: 10.7347/spgs-02-2025-06

Received: 12/10/2025 | **Accepted:** 11/12/2025 | **Published:** 30/12/2025

* L'autore condividono l'impianto complessivo dell'articolo. L'introduzione e i paragrafi 1 e 3 sono da attribuirsi a Elisabetta Biffi; il paragrafo 2 e le conclusioni sono da attribuirsi a Simone Colli Vignarelli.

Introduzione

L'educazione alla sessualità e all'affettività rappresenta una complessa questione educativa spesso al centro del dibattito politico e mediatico e oggetto di crescente interesse da parte delle comunità scolastiche. Oggi nel nostro paese si assiste, infatti, all'emergere di una forte domanda da parte di giovani, famiglie e insegnanti volta a richiedere percorsi formativi specifici e adeguati (Coop, 2024; Durex & Skuola.net, 2024; Save the Children, 2025). La richiesta nasce anche come risposta all'aumento di gravi fenomeni – femminicidi e violenza contro le donne¹, crimini d'odio verso le persone LGBTQIA+ (ILGA-Europe, 2025), violenza di genere tra pari (Save the Children, 2024) – che rimarcano la necessità di interventi preventivi di carattere educativo.

La violenza di genere, infatti, è un fenomeno complesso che si fonda su una cultura patriarcale, capitalista e ciseteronormativa che non colpisce solo le donne ma anche tutte le minoranze di genere e sessuali (Dello Preite & Gheno, 2025; Inter-Agency Standing Committee, 2015; Marone, 2013). Contrastare la violenza di genere significa, pertanto, non solo decostruire le strutture di potere che la riproducono, ma anche promuovere nuovi stili relazionali basati sul rispetto e riconoscimento reciproco tra corpi, generi e soggettività, a partire dal sostenere lo sviluppo affettivo e sessuale delle persone di minore età in un'ottica di diritti, benessere e autodeterminazione, così come sostenuto dalle linee guida internazionali (UNESCO, 2018; OMS & BZgA, 2010).

Il ruolo fondamentale dell'educazione è, a tal proposito, siglato in tutti i documenti internazionali che affrontano tali tematiche, non ultima la Convenzione di Istanbul che, soprattutto nel suo articolo 14, chiarisce come sia necessario investire su di una cultura libera da stereotipi di genere e capace di investire sull'emancipazione e sull'*agency* della persona² (Bellitti & Serughetti, 2019).

All'interno di questo panorama, diventa fondamentale guardare alla scuola dell'obbligo come uno snodo cruciale nella strategia di prevenzione. La storia dell'educazione sessuale e affettiva all'interno della scuola nel panorama italiano è, però, fatta di luci ed ombre.

Diversi sono i passaggi normativi (Bruno, 2024; Costantino, 2025) nei quali compare in varia forma il riferimento all'educazione sessuale e affettiva, e in diversi momenti il quadro legislativo e di riferimento per la scuola ha mostrato attenzione al tema dell'educazione per la prevenzione della violenza di genere. Si ricordano, tra le altre: la legge 107/2015, nota come "Buona Scuola", dalla quale sono state elaborate le Linee Guida *Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione*, ma anche la Legge 119/2013 che ha portato all'elaborazione di un *Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere*; la legge 92/2019, che ha introdotto l'insegnamento dell'educazione civica in tutte le scuole italiane.

Inoltre, a seguito dell'investimento fatto in occasione della ratifica della Convenzione di Istanbul, anche nell'ambito dell'educazione non formale, molte forme di investimento su questi temi sono state fatte da parte di organizzazioni ed enti del terzo settore, in collaborazione con scuole e servizi educativi³. Infine, va ricordato il protocollo d'intesa del 2025 tra il Ministero dell'Istruzione e del Merito e la Fondazione Giulia Cecchettin ETS *Educare al rispetto: azioni condivise per prevenire ogni forma di violenza sulle donne attraverso il contrasto a stereotipi e discriminazioni di genere*. Tuttavia, a differenza di quanto richiesto anche

1 Si segnala l'Osservatorio Nazionale dell'associazione Non Una di Meno che aggiorna i dati su femminicidi, lesbici e trans*icidi in Italia <https://osservatorionazionale.nonunadimeno.net/> e gli ultimi dati ISTAT (2024) presentanti nel documento *Commissione Parlamentare d'inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere, Audizione dell'Istituto Nazionale di Statistica*, a cura di Saverio Gazzelloni.

2 "Parties shall take, where appropriate, the necessary steps to include teaching material on issues such as equality between women and men, non-stereotyped gender roles, mutual respect, non-violent conflict resolution in interpersonal relationships, gender-based violence against women and the right to personal integrity, adapted to the evolving capacity of learners, in formal curricula and at all levels of education" (Convenzione di Istanbul, 2011 art. 14).

3 Si sottolinea il lavoro svolto, in particolare, dalla Rete Educare alle differenze, dall'associazione Scosse e dall'associazione GenderLens.



alla commissione europea, l'educazione sessuale e affettiva non è ancora strutturalmente parte del curriculum del primo ciclo.

Anzi, le *Nuove Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, testo di riferimento nella presente riflessione, presentano alcune criticità e ambiguità a riguardo. Il presente lavoro intende, quindi, mettere a confronto le Nuove Indicazioni Nazionali e gli standard e le linee guida internazionali (UNESCO 2018; OMS & BZgA 2010), al fine di individuare delle proposte pedagogiche e educative che possano orientare le linee guida per la scuola secondaria.

1. La cornice internazionale

La cornice internazionale di riferimento per l'educazione sessuale e affettiva è stata delineata, in particolare, dalle *International Technical Guidance on Sexuality Education* pubblicate dall'UNESCO (2018) e dagli *Standard per l'educazione sessuale in Europa*, elaborati nel 2010 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS Europa) in collaborazione con il Centro Federale per l'Educazione alla Salute (Germania) (BZgA). In entrambi i documenti l'educazione sessuale è riconosciuta come un diritto fondamentale per bambini⁴ e adolescenti, parte integrante del diritto all'educazione sancito dalla *Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza* (UNCRC, 1989). Essa è considerata uno strumento cruciale per la promozione della salute pubblica, la prevenzione delle infezioni sessualmente trasmissibili (IST), la riduzione delle disuguaglianze di genere e la prevenzione della violenza e delle discriminazioni basate su genere e orientamento sessuale.

Il modello proposto è quello della *Comprehensive Sexuality Education* (CSE), definita dall'UNESCO (2018) come un “processo didattico e di apprendimento basato sul programma scolastico riguardante gli aspetti cognitivi, emotivi, fisici e sociali della sessualità” (p. 16), finalizzato a fornire conoscenze, competenze, atteggiamenti e valori che permettano alle giovani di conoscere gli strumenti preventivi per la propria salute, di sviluppare relazioni rispettose con le altre e con sé stessa, di comprendere l'impatto delle proprie scelte e conoscere e affermare i propri diritti lungo l'intero arco della vita.

Questa prospettiva riflette una visione positiva e ampia della sessualità, considerata una dimensione fondamentale per l'essere umano, dimensione di grande complessità che coinvolge aspetti corporei, emotivi, psicologici, culturali e sociali. In tal senso, l'UNESCO (2018) individua otto concetti chiave della CSE – relazioni, valori e diritti, comprensione del genere, violenza e sicurezza, competenze per la salute e il benessere, corpo e sviluppo umano, sessualità e comportamenti sessuali, salute sessuale e riproduttiva – che costituiscono un quadro di riferimento per la progettazione educativa.

In linea con questa impostazione, gli Standard europei (OMS & BZgA, 2010) sottolineano la necessità di introdurre precocemente, nei percorsi educativi, l'educazione sessuale, in maniera progressiva rispetto all'età, culturalmente sensibile e, al tempo stesso, sempre orientata a un approccio basato sui diritti. Tra i principi cardine indicati dall'OMS vi sono: l'adeguatezza rispetto allo sviluppo e alle esperienze di vita delle giovani; la centralità dell'equità di genere, dell'autodeterminazione e dell'accettazione delle differenze; l'approccio olistico al benessere; l'ancoraggio a informazioni scientificamente accurate.

In questa prospettiva, la CSE rappresenta un'opportunità pedagogica di decostruzione e sovversione delle categorie binarie, eteronormative e degli stereotipi che storicamente hanno ri-prodotto i discorsi su sesso, genere e sessualità (Bovini & Demozzi, 2024; Demozzi & Bovini, 2024). La scuola, infatti, per il ruolo rivestito corre sempre il rischio di rimanere un dispositivo di riproduzione delle gerarchie e delle disuguaglianze di genere (Burgio, 2015), mentre è fondamentale che essa possa configurarsi come spazio privilegiato per rendere visibili soggettività marginalizzate, affrontare criticamente la cultura ciseterop-

⁴ Nel testo la schwa non è presente. È totalmente assente il simbolo grafico œ



triarcale e fornire strumenti per leggere le relazioni di potere che attraversano corpi e identità. Un'educazione sessuale olistica, quindi, non si limita alla trasmissione di informazioni sull'anatomia o sulla prevenzione delle IST, ma si presenta quale dispositivo educativo in grado di integrare dimensioni cognitive, emotive ed etiche, favorendo relazioni fondate sul rispetto reciproco, la parità e il consenso e, soprattutto,

improntata alla messa in discussione delle dinamiche di potere sottese alle dimensioni di genere e della sessualità, [...] identificando i soggetti, con i loro corpi al centro, come attivi e autodeterminati nel vivere una sessualità all'insegna del piacere e del rispetto (Bovini & Domozzi, 2024, p. 137).

La letteratura scientifica conferma i molteplici benefici della CSE: ritardo dell'età del primo rapporto sessuale, maggiore utilizzo di metodi contraccettivi, riduzione dei comportamenti a rischio, maggiore conoscenza del proprio corpo e delle relazioni, prevenzione di abusi e violenze, promozione della comprensione e del rispetto delle differenze sessuali e di genere (UNESCO, 2024; Save the Children, 2025). È dunque evidente come l'educazione sessuale non possa essere affidata a iniziative sporadiche o facoltative, ma debba configurarsi come percorso obbligatorio, continuo e multidisciplinare, sostenuto da docenti adeguatamente formati o da professionisti qualificati.

2. L'educazione all'affettività e alla sessualità nelle Indicazioni Nazionali

Le *Nuove Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione* si presentano con l'intento di aggiornare il quadro pedagogico della scuola italiana alla luce delle trasformazioni sociali e culturali in corso, ponendo l'attenzione sull'educazione civica, sulle relazioni e sulla promozione di un clima educativo basato sul rispetto reciproco. Il documento è stato presentato in una prima versione nel marzo 2025 e, a seguito di una fase di consultazioni pubbliche e di audizioni tecniche, in una versione definitiva nel luglio 2025, successivamente trasmessa al Consiglio di Stato per il relativo parere (al momento della stesura di questo testo). Nel corso del dibattito che è seguito alla presentazione della sua prima bozza, il documento è stato oggetto di critiche significative sia da parte delle associazioni di settore⁵ sia da parte del mondo scientifico⁶. Tali critiche si basano su un'analisi delle *Nuove Indicazioni Nazionali* che ne ha evidenziato, il suo carattere marcatamente eurocentrico – emblematicamente espresso nell'affermazione secondo cui “solo l'Occidente conosce la Storia” – che ripropone una visione limitata e coloniale del sapere storico; l'assenza di una chiara idea di soggetto educativo, che si traduce in una separazione tra la funzione didattica e quella educativa, quest'ultima di fatto delegata alle famiglie; il rischio di limitare la libertà d' insegnamento.

Come osservano Antonacci e colleghi (2025), il testo sembra ridurre il compito della scuola alla sola trasmissione di contenuti, privandola della dimensione relazionale, affettiva e formativa, nonostante le ricche abbiano da tempo mostrato l'indissolubile unità di queste dimensioni per un apprendimento significativo.

Il presente articolo si inserisce, pertanto, all'interno di questa prospettiva, concentrandosi sull'analisi delle proposte e dei riferimenti relativi alle questioni di genere e all'educazione alla sessualità e all'affettività,

5 La rete Educare alle Differenze <https://www.educarealledifferenze.it/il-nostro-articolo-per-il-domani-sulle-nuove-indicazioni-nazionali/>; l'Associazione Scosse <https://www.scosse.org/primi-appunti-sparsi-sulle-nuove-indicazioni-per-la-scuola-dellinfanzia-e-il-primo-ciclo-di-istruzione/>

6 Società Italiana di Pedagogia (SIPED) <https://www.siped.it/rilievi-testo-nuove-indicazioni-nazionali-inviate-commisione-studio-mim/>, della Società Italiana delle Storiche <https://societadellestoriche.it/6135-2/>; inoltre si segnala l'articolo *Leggere le Nuove Indicazioni. Riflessioni e questioni intorno alla bozza 2025* scritto dall'pedagogist e insegnanti Francesca Antonacci, Maja Antonietti, Cosimo Di Bari, Anna Granata, Monica Guerra, Elena Luciano, Elena Mignosi, Moira Sannipoli, Donatella Savio, Andrea Traverso, Elena Zizoli.



al fine di valutarne la coerenza, i limiti e i possibili sviluppi, e verranno messe a confronto la prima versione delle *Nuove Indicazioni Nazionali* (marzo 2025) e quella definitiva (luglio 2025).

Va precisato che, nel comunicato del Ministero dell'Istruzione e del Merito a seguito della presentazione delle *Nuove Indicazioni Nazionali*, si leggeva che uno specifico *focus* era stato dedicato all'educazione all'empatia e al rispetto della donna, così declinato:

Si è rafforzato il concetto di scuola che educa alle relazioni educative e ai sentimenti. Il lavoro cui sarà chiamata la scuola nei prossimi anni è infatti preventivo e servirà a ridurre e, auspicabilmente, a debellare il triste fenomeno del femminicidio. Con le Nuove Indicazioni Nazionali si investirà su due fronti di lavoro didattico potenziando quanto già previsto dalle Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica: l'educazione al rispetto della donna e l'educazione ai positivi sentimenti, in particolare all'empatia⁷.

Tuttavia, tale premessa sembra trovare non poche ambiguità nella sua applicazione nel documento.

La prima versione includeva, infatti, riferimenti esplicativi alle questioni di genere: la fascia 6-10 anni era definita determinante per il superamento degli stereotipi di genere nelle discipline STEM; si richiamava la centralità del corpo docente nel promuovere pensiero critico “anche in riferimento alla parità di genere” (p. 108); tra le competenze attese figurava il riconoscimento dei ritmi del corpo e delle differenze sessuali e di sviluppo. Tali formulazioni insistevano soprattutto sul riconoscimento delle differenze sessuali, collocate però entro una prospettiva prevalentemente anatomico-biologica.

Nella seconda versione, questi riferimenti vengono modificati: la sezione STEM richiama non solo gli stereotipi di genere ma anche il divario e la sottorappresentazione femminile; i richiami alle differenze sessuali vengono sostituiti da quelli relativi alla riproduzione, alla sessualità e alla prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili.

La sezione *Scuola che educa alle relazioni*, successivamente rititolata *Scuola che educa alle relazioni, all'empatia e al rispetto della persona*, è particolarmente significativa⁸.

Nella prima versione, il testo parlava di “educazione alle differenze di genere” definita come “qualcosa di più di alfabetizzazione emozionale” e che “allena bambine e bambini a ‘capirsi’ nella complementarità delle rispettive differenze e sviluppa sani anticorpi di contrasto di quella triste patologia che è la violenza di genere”. Nella seconda versione, questi riferimenti vengono attenuati: scompare l’“educazione alle differenze di genere” in favore di un’educazione volta alla “valorizzazione delle differenze di ciascuno” e che insiste “sul rispetto verso la donna e la costruzione di relazioni corrette” (p. 8). Rimane, invece, invariata la

7 (dalla pagina <https://www.mim.gov.it/web/guest/-/indicazioni-nazionali-per-il-curricolo-scuola-dell-infanzia-e-scuole-del-primo-ciclo-di-istruzione>, ultima consultazione 3 settembre 2025).

8 Si lascia di seguito la prima versione del testo che verrà successivamente commentata anche alla luce delle modifiche fatte nella seconda versione:

Rispetto è, infine, oggi, l'obiettivo di un'educazione alle differenze di genere rafforzata con le nuove Linee guida dell'educazione civica. Questo tipo di educazione è qualcosa di più dell'alfabetizzazione emozionale: allena bambine e bambini a ‘capirsi’ nella complementarità delle rispettive differenze e sviluppa sani anticorpi di contrasto di quella triste patologia che è la violenza di genere. È necessario un profondo lavoro educativo da iniziare a scuola: un'educazione del cuore che crei occasioni didattiche di esperienza di sentimenti basilari come la fiducia, l'empatia, la tenerezza, l'incanto, la gentilezza. La letteratura, la musica, le arti, la scrittura autobiografica, il cinema, il teatro sono i grandi ‘alleati’ degli insegnanti per questo lavoro didattico che con le Nuove Indicazioni sarà diffuso in tutte le scuole.

In un mondo gravato da insicurezze e sospettosità che lambiscono i rapporti sociali e rendono complicata la comunicazione, oggi più che mai occorre promuovere fra gli studenti il senso profondo della *bona fides*, che anticamente costituiva il parametro per valutare la lealtà e l'onestà delle relazioni. E questo è anche il tempo in cui il diritto ad autodeterminarsi come donne, conquista del Novecento, possa finalmente giovarsi dell'impegno istituzionale alla costruzione di un nuovo patto fra i sessi da far fiorire con matura consapevolezza nelle aule delle scuole e, possibilmente, entro gli anni del primo ciclo di istruzione. La scuola è il contesto più adeguato per decostruire stereotipi e far capire che il sentimento dell'amore con/per l'altro da sé (inteso come prossimo nella sua lata accezione) è al centro della propria felicità (p. 16).



tensione ad *allenare* “bambine e bambini a ‘capersi’ nella complementarità delle rispettive differenze” (*Ibidem*).

In entrambi i casi, il documento propone una visione deterministica ed essenzialista del genere, che interpreta il maschile e il femminile come opposti e *complementari* riproducendo il binarismo di genere che sottostà alla violenza maschile contro le donne, alla LGBTQIA+fobia e alla ciseteronormatività.

Inoltre, sebbene sia scomparsa nella seconda versione, stupisce la scelta di definire la violenza di genere come una “patologia” – presente nella prima versione. È infatti risaputo dalla letteratura (Alonzo, 2015; Caroppo et al., 2024; Giomi & Magaraggia, 2017) come un simile inquadramento finisca per ridurre il fenomeno a una devianza individuale, a una malattia sociale da curare, piuttosto che a un fenomeno strutturale e sistematico con radici storiche, culturali e politiche che va prevenuto e contrastato attraverso l’educazione.

Il riferimento all’“educazione del cuore” è inteso in entrambe le versioni come la strategia per educare alla *complementarità delle differenze*, al *rispetto* e a quanto detto poco sopra. Emergono però alcune variazioni. Nella prima (marzo 2025) essa è presentata come un lavoro educativo da avviare a scuola, affidato in particolare alle discipline artistiche ed espressive (letteratura, musica, arti, teatro, cinema, scrittura autobiografica). Nella seconda (luglio 2025), invece, l’educazione del cuore viene definita anche “preventiva” e resa trasversale a tutte le discipline, comprese le STEM, l’educazione motoria e il gioco.

Queste modifiche segnalano uno spostamento di accento: da un lato, l’enfasi sulla prevenzione tende a ridurre l’educazione emotiva a strumento di contenimento dei rischi più che di promozione positiva; dall’altro, la proposta appare parziale se non integrata entro un quadro più ampio che sappia riconoscere e mettere a tema le questioni di genere e sessualità, come proposto dal modello della CSE. Inoltre, nelle due versioni, è stato utilizzato un linguaggio evocativo e valoriale che richiama, infatti, concetti etico-morali come la *bona fides* – nella prima versione –, ma che non trovano ancoraggio in cornici pedagogiche e scientifiche solide.

Accanto a ciò, il richiamo al “patto fra i sessi” ribadisce un paradigma binario e complementare del genere, che si limita a nominare il “diritto ad autodeterminarsi come donne” senza considerare né le soggettività LGBTQIA+ né la complessità delle relazioni di potere che attraversano la storia dei femminismi. Come osservano Antonacci e collegh (2025), tale formulazione è riduttiva, perché “non restituisce nella sua problematicità gli anni di lotte e di conquiste nonché i pericolosi arretramenti” (p. 18). L’uso di questa espressione, apparentemente conciliativa, rischia così di oscurare la dimensione politica necessaria per affrontare criticamente la violenza di genere e le disuguaglianze, riproponendo invece una visione moralistica e tradizionale delle relazioni che rischia non solo di incasellare nuovamente le donne in una condizione di svantaggio, ma di non tenere conto del punto di vista delle minoranze sessuali, delle persone trans*, intersex e non binarie che non vengono mai nominate all’interno del documento.

Risulta evidente, in entrambe le versioni delle Indicazioni Nazionali, la mancanza di una proposta di educazione all’affettività e alla sessualità strutturata, olistica, obbligatoria e guidata dal sapere scientifico. Sebbene il testo riconosca alla scuola un ruolo importante nel decostruire gli stereotipi, l’assenza di riferimenti a concetti e questioni come consenso, diritti sessuali e riproduttivi, violenza di genere intesa come fenomeno strutturale, LGBTQIA+fobia, bullismo, discriminazioni, identità di genere e sessuale limita la portata educativa di tali affermazioni. Senza un chiaro ancoraggio alle linee guida internazionali sull’educazione alla sessualità e a contenuti didattici e pratiche educative basate sui saperi che attingono dalla *pedagogia di genere* (Biemmi & Mapelli, 2023; Burgio, 2025; Burgio & Lopez, 2024), l’approccio rischia di restare generico, inefficace e incapace di rispondere ai bisogni formativi delle nuove generazioni e di decostruire i sistemi di potere che riproducono le diverse forme di oppressione.

Inoltre, un’ulteriore mancanza riguarda la formazione strutturata del personale docente sulle tematiche dell’educazione affettiva e sessuale, assenza che contribuisce a mantenere la scuola italiana in una condizione di arretratezza rispetto al panorama europeo.

In questo senso, le *Nuove Indicazioni Nazionali* risultano essere un’occasione mancata per la prevenzione di tutte le forme di violenza e la promozione del benessere delle giovani generazioni.



3. Proposte per la secondaria

Alla luce delle criticità evidenziate e del confronto con le cornici internazionali, emerge la necessità che le future Indicazioni per la scuola secondaria integrino in modo esplicito e strutturato un'educazione sessuale e affettiva fondata sull'approccio olistico della *Comprehensive Sexuality Education* (UNESCO, 2018; OMS & BZgA, 2010). Ciò significa riconoscere la sessualità come dimensione fondamentale della vita umana, intrecciata a componenti cognitive, emotive, sociali e corporee, e garantire all'studenti strumenti per sviluppare consapevolezza, autodeterminazione e capacità relazionali. Inoltre, è fondamentale riconoscere l'educazione sessuale come un diritto dell'infanzia e dell'adolescenza, come stabilito all'art. 19 della Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (UNCRC).

Come osservano Bonvini e Demozzi (2024), la CSE non solo contribuisce a promuovere relazioni rispettose e consensuali, ma rappresenta anche uno strumento cruciale di prevenzione della violenza di genere e di decostruzione degli stereotipi che la sostengono. Per fare ciò, le autrici sottolineano "l'importanza dell'apporto della prospettiva intersezionale nell'analisi dei diversi piani dell'esperienza individuale e identitaria all'interno delle traiettorie di vita di tutte le persone" (p. 146) fin dalla prima infanzia.

In tal senso, la formazione obbligatoria e continua del corpo docente rappresenta un nodo imprescindibile. La qualità dell'educazione dipende in larga misura dalla capacità degli insegnanti di affrontare in modo competente ed intersezionale le tematiche relative a genere, sessualità e affettività, accompagnando i giovani nella scoperta e nella costruzione della propria identità durante l'intero percorso scolastico, e non limitandosi a moduli isolati o interventi emergenziali.

Altrettanto centrale è l'integrazione delle questioni di genere all'interno dei percorsi di educazione alla sessualità e all'affettività. Non si tratta soltanto di fornire informazioni di carattere biologico o sanitario, o di educare alle emozioni, all'empatia e al rispetto, ma di affrontare criticamente le strutture e le dinamiche di potere che hanno sorretto il radicarsi di fenomeni come la cultura dello stupro, il sessismo e la ciseteronormatività nelle nostre società.

Proprio in una fase di vita particolarmente rilevante per la formazione della persona, nella ricerca di un proprio profilo identitario, è fondamentale che le figure educative e i servizi dedicati all'educazione e all'istruzione si facciano carico dei bisogni educativi delle ragazze. La scuola è un contesto chiave in tale direzione, proprio perché spazio e tempo di relazioni di estrema rilevanza nella vita di chi la abita (Biffi, 2020). Inoltre, la scuola, a maggior ragione se pubblica, è chiamata a svolgere quel presidio fondamentale per garantire che le risorse educative raggiungano tutte le persone di minore età, anche quelle provenienti da famiglie che, per ragioni di povertà educativa o sociale, non sono in grado di provvedere. Proprio per il ruolo cruciale di sessualità e affettività sul piano della salute e del benessere psicofisico della persona, è fondamentale che la scuola offra a tutta l'educazione primaria in tal merito. In questa direzione, la scuola può e deve farsi luogo di resistenza agli stereotipi e alla ciseteronormatività, costruendo spazi sicuri e accoglienti che riconoscano tutte le identità e offrano rappresentazioni positive delle differenze.

Infine, appare urgente adottare un approccio di tipo sistematico/ecologico (Bonvini, Demozzi & Iardo, 2024), che non limiti l'educazione affettiva e sessuale a singoli momenti o progetti, ma coinvolga l'intera comunità scolastica – studenti, insegnanti, dirigenti, famiglie, contesto – nella costruzione di un ambiente educativo che sappia fronteggiare le sfide del genere e della sessualità attraverso uno sguardo *gender sensitive*, intersezionale e informato del punto di vista delle donne e delle persone LGBTQIA+ (Bonvini & Demozzi, 2024). Tale prospettiva richiede un impegno a livello istituzionale, con risorse dedicate, linee guida vincolanti e sistemi di monitoraggio e valutazione, ma soprattutto una visione pedagogica che concepisca la sessualità e le relazioni non come ambiti privati da proteggere o controllare, bensì come dimensioni costitutive della cittadinanza democratica e dei diritti umani.



Conclusioni

L'analisi condotta mostra chiaramente come l'Italia, attraverso le *Nuove Indicazioni Nazionali 2025*, non abbia ancora compiuto il passo decisivo verso il riconoscimento dell'educazione sessuale e affettiva come diritto e come parte integrante del curricolo scolastico. I dati riportati in apertura delineano un quadro drammatico che non può più essere eluso e la cui gestione non può essere delegata alla buona volontà di singoli docenti o istituti. In questo contesto, la scuola non può limitarsi a proposte parziali o implicite che non riconoscono la complessità delle questioni producendo ulteriori esclusioni e marginalizzazioni.

Nonostante questa urgenza, la tendenza delle politiche educative nel nostro Paese non sembra indirizzata verso l'educazione sessuale e affettiva obbligatoria e sistematica nelle scuole. Al contrario, i disegni di legge n. 2423 (Valditara), n. 2271 (Amorese) e n. 2278 (Sasso), attualmente in discussione presso la Commissione Cultura della Camera, intendono introdurre restrizioni significative all'educazione affettiva e sessuale nelle scuole. Oltre all'istituzionalizzazione del "consenso informato preventivo" dei genitori, previsto dal DDL Valditara, il DDL Sasso limita la pratica della *carriera alias* subordinandola all'avvio della rettifica anagrafica e vieta esplicitamente ogni progetto collegato all'identità di genere, alla fluidità o all'orientamento sessuale. Come ha osservato Prearo (2025) nel suo intervento alla Camera dei Deputati durante la Commissione VII sui disegni di legge sopra citati, "questi interventi risignificano la funzione educativa della scuola da luogo di formazione pluralista in uno spazio normato da una pedagogia del sospetto e della sorveglianza genitoriale preventiva" (p. 5).

Le Indicazioni Nazionali sono solo uno dei tasselli di una visione e di un progetto pedagogico, oltre che politico, che sembra muoversi nella direzione opposta a quella indicata a livello internazionale. La questione è, dunque, profondamente politica, oltre che pedagogica. Dall'analisi svolta in queste pagine, si vuole mettere in rilievo che non sia soltanto necessario introdurre l'educazione alla sessualità nelle scuole, quanto anche, e soprattutto, interrogarsi su che tipo di educazione introdurre. Occuparsi di sessualità senza ricondurla alla visione olistica e comprensiva dell'educazione alla sessualità così come delineata in ambito internazionale (CSE) può produrre effetti in direzione opposta: rafforzando il modello patriarcale, legittimando la ciseteronormatività come ordine naturale, contribuendo a rendere invisibili coloro che non rientrano nei modelli egemonici e dominanti.

È quindi urgente rivendicare *policy* educative ancorate alla ricerca scientifica, alle evidenze internazionali e ai diritti umani. Le linee guida UNESCO (2018) e gli Standard OMS/BZgA (2010) offrono cornici consolidate, validate e adottate da numerosi Paesi. Assumere tali cornici a livello nazionale significherebbe dotare la scuola italiana di strumenti coerenti, progressivi e inclusivi, capaci di accompagnare i giovani nella costruzione di sé e delle proprie relazioni in una prospettiva di rispetto e autodeterminazione.

Solo un'educazione sessuale e affettiva olistica, intersezionale e fondata sui saperi della pedagogia di genere potrà contribuire a prevenire le diverse espressioni della violenza di genere, a contrastare tutte le disuguaglianze e a riconoscere la pluralità dei corpi e delle soggettività come risorsa per la crescita individuale e collettiva.

Bibliografia

- Alonso, E. (2015). *Donne violenza e ancora violenza. Al di là della pena e del biasimo*. Mimesis.
- Antonacci, F., Antonietti, M., Di Bari, C., Granata, A., Guerra, M., Luciano, E., et al. (2025). Leggere le Nuove Indicazioni. Riflessioni e questioni intorno alla bozza 2025. *BAMBINI*, 41(4), 15-25.
- Associazione Scosse. (2025). <https://www.scosse.org/primi-appunti-sparsi-sulle-nuove-indicazioni-per-la-scuola-della-infanzia-e-il-primo-ciclo-di-istruzione/>
- Biemmi, I., & Mapelli, B. (2023). *Pedagogia di genere. Educare ed educarsi a vivere in un mondo sessuato*. Mondadori.



- Biffi, E. (2020). *Il rovescio della trama educativa*. FrancoAngeli.
- Bonvini, E., & Demozzi, S. (2024). Prevenire la violenza di genere: il ruolo dell'educazione sessuale olistica (CSE) come strumento di contrasto. *Annali online della Didattica e della Formazione Docente*, 16(27), 133-153.
- Bonvini, E., Demozzi, S., & Ilardo, M. (2024). Verso un approccio educativo sistematico per una società sostenibile: transizione ecologica, genere e cittadinanza intima. *Encyclopaideia*, 28(70), 85-98. <https://doi.org/10.6092/issn.1825-8670/20142>
- Bruno, V. (2024). Educazione sessuale in Italia. Mezzo secolo di preliminari. In *RIVISTA DI SESSUOLOGIA*. 48:2, 147-163.
- Burgio G. (2015). Genere ed educazione. In *Education Sciences & Society*, 6(2), 181-190.
- Burgio G. (Ed.). (2025). La pedagogia di genere. Analisi, riflessioni e pratiche per educare alle differenze. UTET.
- Burgio, G., & Lopez, A. G. (2023). *La pedagogia di genere. Percorsi di ricerca contemporanei*. FrancoAngeli.
- Caroppo, E., Sapienza, M., Mazza, M., Sannella, A., Cecchi, R., Marano, G., Kondo, T., Calabrese, C., & De Lellis, P. (2024). Unveiling the Dark Nexus: A systematic review on the interplay of mental health, substance abuse, and socio-cultural factors in femicide. In *LEGAL MEDICINE*. 67. <https://doi.org/10.1016/j.legalmed.-2023.102334>
- Coop. (2024). *La scuola degli affetti. Indagine sull'educazione alle relazioni*. Coop Italia. <https://italiani.coop/uneducazione-alle-relazioni-necessaria/>
- Convenzione di Istanbul. (2011). <https://www.coe.int/en/web/istanbul-convention/about-the-convention>
- Costantino, C. (2025), Cronache di una legge mai nata. In Costantino, C., Minoli, G., & Pasquino, M (Eds.) *Senza legge. Perché l'educazione sessuo-affettiva a scuola è una questione politica*. TLON.
- Dello Preite, F., & Gheno, V. (Ed.) (2025). *Altre prospettive sulla violenza di genere. Sguardi multidisciplinari per la prevenzione e il contrasto*. FrancoAngeli.
- Demozzi, S., & Bonvini, E. (2024). Il sistema integrato di istruzione e educazione come luogo di decostruzione: le possibilità offerte dall'educazione sessuale completa (CSE). *Cultura pedagogica e scenari educativi*, 2(1), 81-88.
- Durex, Skuola.net. (2024). *Osservatorio giovani e sessualità 2024*. <https://durex.skuola.net/>
- Giomi E., & Magaraggia S. (2017). *Relazioni brutali. Genere e violenza nella cultura mediale*. Il Mulino. <https://www.europarl.europa.eu/topics/it/article/20210923STO13419/violenza-di-genere-definizione-dati-e-iniziative-dell-ue-per-contrastarla>
- ILGA-Europe. (2025). *Annual Review of the Human Rights Situation of LGBTI People in Europe and Central Asia*. ILGA-Europe. <https://ilga-europe.org>
- Indicazioni Nazionali per il curricolo. Scuola dell'infanzia e Scuole del Primo ciclo di istruzione. (2025). <https://www.mim.gov.it/web/guest/-/indicazioni-nazionali-per-il-curricolo-scuola-dell-infanzia-e-scuole-del-primo-ciclo-di-istruzione>
- Inter-Agency Standing Committee. (2015). *Guidelines for Integrating Gender-Based Violence Interventions in Humanitarian Action: Reducing risk, promoting resilience and aiding recovery*.
- Istat. (2023). *Violenza contro le donne: il numero delle vittime e le forme di violenza*. Istat. <https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/violenza-sulle-donne/il-fenomeno/violenza-dentro-e-fuori-la-famiglia/il-numero-delle-vittime-e-le-forme-di-violenza>
- Marone, F. (2013). L'Altro dei corpi. Cartografie del soggetto e violenza di genere. In *PEDAGOGIA OGGI*, 2, 191-206.
- OMS & BZgA. (2010). *Standard per l'Educazione Sessuale in Europa. Quadro di riferimento per responsabili delle politiche, autorità scolastiche e sanitarie, specialisti*.
- Osservatorio Nazionale dell'associazione Non Una di Meno. (2025). <https://osservatorionazionale.-nonunadimeno.net/>
- Parlamento Europeo, (2021). *Violenza di genere: definizione, dati e iniziative dell'UE per contrastarla*.
- Prearo, M. (2025). *Nota sui disegni di legge n. 2271 (Amorese), 2278 (Sasso) e 2423 (Valditara)*. Audizione scritta alla VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, 1 agosto 2025.
- Rete Educare alle Differenze. (2025). <https://www.educarealledifferenze.it/il-nostro-articolo-per-il-domani-sulle-nuove-indicazioni-nazionali/>
- Save the Children. (2024). *Violenza di genere: per più di un adolescente su due comportamenti lesivi e violenti nelle re-*



lazioni sentimentali. <https://www.savethechildren.it/press/violenza-di-genere-piu-di-un-adolescente-su-due-comportamenti-lesivi-e-violenti-nelle>

Save the Children. (2025). *L'educazione affettiva e sessuale in adolescenza: a che punto siamo?* Save the Children Italia.

Società Italiana delle Storiche. (2025). <https://societadellestoriche.it/6135-2/>

Società Italiana di Pedagogia (SIPED). (2025). <https://www.siped.it/rilievi-testo-nuove-indicazioni-nazionali-ini-vatti-commissione-studio-mim/>

UNESCO. (2018). *International technical guidance on sexuality education: An evidence-informed approach.* UNESCO.

